

Un annuncio ad alta voce

È insistente la parola di Dio che risuona per mezzo del profeta: *Sali su un alto monte tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme; alza la voce, non temere, annuncia...*

In un solo versetto tre volte risuona la parola “annuncio” e per altre tre quella a farlo ad “alta voce” o da un posto elevato, udibile. È una necessità impellente, un’esigenza non rimandabile, un compito che non si può delegare ad altri.

Questo invito raggiunge anche noi oggi, ci investe e ci provoca: e noi siamo uomini e donne dell’annuncio? E di un annuncio “ad alta voce”? Un annuncio fatto senza vergogna, senza complessi di inferiorità, senza timori di apparire fuori luogo o fuori moda? Di un annuncio non solo fatto a voce alta, ma che anche possa *parlare al cuore* di chi ci incontra? Che suoni come parola di consolazione, anche quando è esigente?

Questa domenica mi pare un invito a riscoprici, come battezzati, depositari di un annuncio che ci è consegnato, profeti a cui è chiesto di parlare con la propria vita del venire di Dio.

Preparatori

Ci viene incontro la figura di Giovanni, il profeta che sta proprio sulla soglia di questo venire, di questo definitivo avvicinarsi di Dio alla storia dell’umanità.

Lui è il profeta che *prepara la via*. Lo sappiamo bene, e i padri della Chiesa lo sottolineano spesso, che lui è solo voce rispetto alla Parola, è solo sentiero tracciato per colui che sarà la Via, è solo battesimo di acqua e conversione in attesa del un battesimo di Spirito santo.

Potremmo dire che Giovanni è un “preparatore”, mestiere tanto prezioso quanto nascosto (non è quello di chi scende in campo a giocare la partita, ma di chi sta a lato per creare le condizioni perché ciò avvenga nel miglior modo possibile). Il Vangelo della prossima domenica lo sottolineerà in modo forte.

L’annunciatore ha questo profilo, cresce in questa passione: esserci perché qualcun altro possa essere, allargare il desiderio perché possa divenire accogliente del dono che non sarà lui a portare, rimandare a qualcun altro: l’annunciatore parla per primo, si vede per primo, ma perché rinvia ad un altro che è *più forte* di Lui e che sta per venire dopo di Lui.

L’annunciatore sta davanti, per poi scostarsi e far vedere la meta.

Un po’ come Mosè che guida per anni il popolo nel deserto, accompagna il suo cammino verso la terra promessa, attraversa prove e sostiene ripartenza, ma lui quella terra promessa la vedrà solo da lontano, saranno altri in cui lui ha tenuto vivo il desiderio, ad entrarci.

Mi chiedo quanto siamo disposti ad assumere questa figura, questo stile. Spesso siamo annunciatori che vorrebbero già vedere l’esito del loro annuncio, spesso annunciatori che sono talmente preoccupati di sé da concentrare su sé anche le attenzioni di chi ascolta; spesso siamo annunciatori incerti, poco convinti che venga uno dopo di noi che è più forte, più grande, più necessario di noi, spesso pensiamo di dover essere noi la Parola, la risposta e non sappiamo creare e sostenere le domande.

Al preparatore è chiesta una grande ascesi, quella di chi vive per altri, che trova la sua gioia nella gioia di altri, quella di chi accompagna lo sposo facendo attenzione di non mettersi mai in mezzo alla sua relazione con la sposa se non per facilitarla.

Deve essere contento della scoperta che ha fatto l’annunciatore, deve trovare nella Buona notizia, nel Vangelo, la gioia della sua vita per non andare a mendicarla altrove, deve essere sufficientemente libero da se stesso, per poter pensare ad altri..

A noi è stato regalato il Vangelo, la buona notizia.

Per essere annunciatori dobbiamo nutrirci di questa buona notizia.

Per indicarla presente, dobbiamo saperla intravedere nelle pieghe della storia.

Per servirla, dobbiamo sempre di nuovo convertirci, rinnovando i nostri modi di pensare, sentire, agire.

Il Signore rinnovi in noi la consapevolezza di questa chiamata ad essere annunciatori che *parlano al cuore* di chi incontrano, perché il loro cuore è divenuto casa della Buona Notizia: Gesù Cristo, Figlio di Dio. Allora anche oggi sarà un nuovo *inizio del Vangelo*.

E così sia.